

«HA FATTO BENE OGNI COSA: FA UDIRE I SORDI E FA PARLARE I MUTI!»

I medici militari, come operatori delle opere di misericordia corporali

*"ogni volta che
un fedele
vivrà" una
delle opere di
misericordia
spirituale o
corporale "in
prima persona
otterrà
certamente
l'indulgenza
giubilare"*

(Papa Francesco)



XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



Dal VANGELO di Marco (7,31 - 37)

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.

Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.

E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».



ATTUALIZZAZIONE del Vangelo

LE SETTE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALE

- 1 - Dar da mangiare agli affamati
- 2 - Dar da bere agli assetati
- 3 - Vestire gli ignudi
- 4 - Alloggiare i pellegrini
- 5 - Visitare gli infermi
- 6 - Visitare i carcerati
- 7 - Seppellire i morti

Carissimi a commento di questo Vangelo, nel contesto della porzione di Chiesa che servo, una Chiesa particolare per lo specifico carattere che la compone di uomini e donne in divisa che si muovono, lavorano, si sacrificano per il bene comune, un bene che è all'inizio di ogni discorso, la pace, vorrei riportarvi questa lettera inviata da un sacerdote missionario al New York Time.

Parla di preti, parla di difficoltà, parla anche d'impegno, di servizio, di miserie e di bellezze.

Spero possa essere utile, per avere un quadro completo, ideale, importante, impegnato di cosa significhi: *“Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!”*.

Con l'invito a pregare per i sacerdoti, la Chiesa, le singole vocazioni, questa nostra porzione di Chiesa che è tra i militari e

ogni suo membro, perché possa sempre essere immagine dell'amore di Dio con ogni suo gesto.

All'inizio vi ho lasciato l'elenco delle opere di misericordia corporale, in queste e con queste, che sono il pane di ogni agire del militare, affinché con la sua presenza, i singoli e i popoli, i poveri e i deboli, possano avere una vita migliore, attraverso la loro presenza, sì!, forte, decisa e determinata, ma che apre le porte alla misericordia di Dio attraverso l'aiuto che le "Forze Armate" offrono ai paesi a cui sono inviati, offrendo sicurezza e protezione, ma anche, progetti di crescita, di ristrutturazione, di alfabetizzazione, di sanità, e queste sono opere di misericordia, che superano il semplice servizio e fanno un servizio ai fratelli secondo lo spirito del Vangelo.

dMG

Cesena, 9 Settembre 2018

Ora, la lettera, di cui vi accennavo, con la speranza che tutti noi cattolici possiamo fare un po' da contrappeso, non solo condividendo questo messaggio, ma con l'esempio della nostra vita, sottolineando anche il bene e non solo ciò che non va, non per coprire ciò che è sbagliato, ma per non perdere ciò che è giusto e bene.

*Il male e il demonio “si aggirano come leoni ruggenti per divorarci”,
resistiamo, combattiamo, denunciando, cambiamo, ... senza
dimenticare, però, che l’unica arma per combattere il male è l’amore.*

Lettera di un sacerdote cattolico *al NEW YORK TIMES*

Caro fratello e sorella giornalista:

sono un semplice sacerdote cattolico. Sono felice ed orgoglioso della mia vocazione. Da vent’anni vivo in Angola come missionario.

Vedo in molti mezzi di informazione, soprattutto nel vostro giornale, l’ampliamento del tema dei sacerdoti pedofili, con indagini condotte in modo morboso sulla vita di alcuni sacerdoti. Così si parla di uno di una città negli Stati Uniti negli anni ‘70, di un altro nell’Australia degli anni ‘80, e così a seguire di altri casi recenti...

Certamente questo è da condannare!

Si vedono alcuni articoli giornalistici misurati ed equilibrati, ma anche altri pieni di preconcetti e persino di odio.

Il fatto che persone, che dovrebbero essere manifestazioni dell’amore di Dio, siano come un pugnale nella vita di innocenti, mi

provoca un immenso dolore. Non esistono parole che possano giustificare tali azioni. E non c'è dubbio che la Chiesa non può che schierarsi a fianco dei più deboli e dei più indifesi. Pertanto ogni misura che venga presa per la protezione e la prevenzione della dignità dei bambini sarà sempre una priorità assoluta.

Tuttavia, incuriosisce la disinformazione e il disinteresse per migliaia e migliaia di sacerdoti che si spendono per milioni di bambini, per tantissimi adolescenti e per i più svantaggiati in ogni parte del mondo! Ritengo che al vostro mezzo di informazione non interessi che io nel 2002, passando per zone minate, abbia dovuto trasferire molti bambini denutriti da Cangumbe a Lwena (in Angola), poiché nè se ne occupava il governo, nè le ONG erano autorizzate. E neanche vi importa che io abbia dovuto seppellire decine di piccoli, morti nel tentativo di fuggire dalle zone di guerra o cercando di ritornare, nè che abbiamo salvato la vita a migliaia di persone in Messico grazie all'unica postazione medica in 90.000 Km2, e grazie anche alla distribuzione di alimenti e sementi. Non vi interessa neppure che negli ultimi dieci anni abbiamo dato l'opportunità di ricevere educazione ed istruzione a più di 110.000 bambini...

Non ha risonanza mediatica il fatto che, insieme ad altri sacerdoti, io abbia dovuto far fronte alla crisi umanitaria di quasi 15.000 persone tra le guarnigioni della guerriglia, dopo la loro resa, perché non arrivavano alimenti nè dal Governo, nè dall'ONU.

Non fa notizia che un sacerdote di 75 anni, Padre Roberto, ogni notte percorra la città di Luanda e curi i bambini di strada, li porti in una casa di accoglienza nel tentativo di farli disintossicare dalla benzina e che in centinaia vengano alfabetizzati. Non fa

rumore che altri sacerdoti, come Padre Stefano, si occupino di accogliere e dare protezione a ragazzi picchiati, maltrattati e persino violentati.

E non interessa che Frate Maiato, malgrado i suoi 80 anni, vada di casa in casa confortando persone malate e senza speranza.

Non fa notizia che oltre 60.000, tra i 400.000 sacerdoti e religiosi, abbiano lasciato la propria terra e la propria famiglia per servire i loro fratelli in un lebbrosario, negli ospedali, nei campi profughi, negli istituti per bambini accusati di stregoneria o orfani di genitori morti di AIDS, nelle scuole per i più poveri, nei centri di formazione professionale, nei centri di assistenza ai sieropositivi...o, soprattutto, nelle parrocchie e nelle missioni, incoraggiando la gente a vivere e ad amare.

Non fa notizia che il mio amico, Padre Marco Aurelio, per salvare alcuni giovani durante la guerra in Angola li abbia condotti da Kalulo a Dondo e sulla strada di ritorno alla sua missione sia stato trivellato di colpi; non interessa che frate Francesco e cinque catechiste, per andare ad aiutare nelle aree rurali più isolate, siano morti per strada in un incidente; non importa a nessuno che decine di missionari in Angola siano morti per mancanza di assistenza sanitaria, per una semplice malaria; che altri siano saltati in aria a causa di una mina mentre andavano a far visita alla loro gente.

Nel cimitero di Kalulo si trovano le tombe dei primi sacerdoti giunti nella regione...nessuno è arrivato ai 40 anni!

Non fa notizia accompagnare la vita di un sacerdote “normale” nella sua quotidianità, tra le sue gioie e le sue difficoltà,

mentre spende la propria vita, senza far rumore, a favore della comunità di cui è al servizio.

La verità è che non cerchiamo di fare notizia, bensì semplicemente cerchiamo di portare la Buona Notizia, quella che senza rumore iniziò nella notte di Pasqua. Fa più rumore un albero che cade, che non un bosco che cresce.

Non è mia intenzione fare un'apologia della Chiesa e dei sacerdoti.

Il sacerdote non è nè un eroe, nè un nevrotico. È un semplice uomo che, con la sua umanità, cerca di seguire Gesù e di servire i suoi fratelli. In lui ci sono miserie, povertà e fragilità come in ogni essere umano; ma ci sono anche bellezza e bontà come in ogni creatura...

Insistere in modo ossessivo e persecutorio su un tema, perdendo la visione di insieme, crea realmente caricature offensive del sacerdozio cattolico e di questo mi sento offeso.

Giornalista: cerchi la Verità, il Bene e la Bellezza.
Tutto ciò la renderà nobile nella sua professione.
Amico... le chiedo solo questo...

*In Cristo,
Padre Martín Lasarte sdb*

“Il mio passato, Signore, lo affido alla tua Misericordia; il mio presente al tuo Amore; il mio futuro alla tua Provvidenza”.